



### SOLENNITA' DELLA B.V. DELLE GRAZIE



Lecture :

**Est 8,3-8; Sal 66  
Gal 4,4-7; Gv 2,1-11**

*Ave Maria,  
Madre della Speranza*

## Atto di affidamento a Maria

di Papa Francesco

*(adattato per la solennità della B.V. delle Grazie)*

Beata Vergine delle Grazie,  
rinnoviamo la nostra gratitudine  
per la tua protezione materna.

Celebriamo in te le grandi opere di Dio,  
che mai si stanca di chinarsi con misericordia  
sull'umanità, afflitta dal male e ferita dal peccato,  
per guarirla e per salvarla.

Accogliaci con benevolenza di Madre.

Siamo certi che ognuno di noi  
è prezioso ai tuoi occhi e che nulla ti è estraneo  
di tutto ciò che abita nei nostri cuori.

Ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo  
e riceviamo la consolante carezza del tuo sorriso.

Custodisci la nostra vita fra le tue braccia:  
benedici e rafforza ogni desiderio di bene;  
ravviva e alimenta la fede;

sostieni e illumina la speranza;  
suscita e anima la carità;

guida tutti noi nel cammino della santità.

Insegnaci il tuo stesso amore di predilezione  
per i piccoli e i poveri,

per gli esclusi e i sofferenti,

per i peccatori e gli smarriti di cuore:

raduna tutti sotto la tua protezione  
e tutti consegna al tuo diletto Figlio,  
il Signore nostro Gesù.

Amen.

### Il vangelo

#### **NOZZE DI CANA, IL CAPOSTIPITE DEI SEGNI**

Il mondo è un immenso pianto e Gesù dà avvio alla salvezza partendo da una festa di nozze. Anziché asciugare lacrime, colma le coppe di vino. Sembra quasi sprecare la sua potenza a servizio di una causa effimera, un po' di vino in più, eppure il Vangelo chiama questo il «principe dei segni», il capostipite di tutti.

Perché a Cana Gesù vuole trasmettere il principio decisivo della relazione che unisce Dio e l'umanità. Tra uomo e Dio corre un rapporto nuziale, con tutta la sua tavolozza di emozioni forti e buone: amore, festa, gioco, dono, eccesso, gioia. Un legame sponsale, non un rapporto giudiziario o penitenziale, lega Dio e noi. Gesù partecipa con tutti i suoi alla celebrazione, e proclama così il suo atto di fede nell'amore tra uomo e donna, lui crede nell'amore, lo ratifica con il suo primo prodigio. Perché l'amore umano è una forza dove è custodita la passione per la vita, dove l'altro ha tutta la tua attenzione, dove la persona viene prima della legge, dove la speranza batte la rassegnazione. Dove nascono sogni. La Chiesa, come Gesù, dovrebbe attingere vino dall'amore degli uomini, custodirlo, inebriarsi e offrirlo alla sete del mondo. Gesù prende l'amore umano e lo fa messaggio, parola di Dio. Con le nozze l'uomo scende al nodo germinale della vita, e Gesù dice: l'incontro con Dio è la tua primavera, fa germogliare vita, porta fioriture di coraggio.

«E viene a mancare il vino». Il vino, in tutta la Bibbia, è il simbolo dell'amore felice tra uomo e donna, tra uomo e Dio. Felice e sempre minacciato. Simbolo della fede e dell'entusiasmo, della creatività, della passione che vengono a mancare. Non hanno più vino, esperienza che tutti abbiamo fatto, quando stanchezza e ripetizione prendono il sopravvento. Quando ci assalgono mille dubbi, quando gli amori sono senza gioia e le case senza festa. Ma ecco il punto di svolta del racconto. Maria, la madre attenta, sapiente della sapienza del Magnificat (sa che Dio sazia gli affamati di vita), indica la strada: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Il femminile capace di unire il dire e il fare! Fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore, si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice.

Più Vangelo è uguale a più vita. Più Dio equivale a più io.

A lungo abbiamo pensato che al divertimento Dio preferisse il sacrificio, al gioco la gravità, e abbiamo ricoperto il Vangelo con un velo di tristezza. Invece a Cana ci sorprende un Dio che gode della gioia degli uomini e se ne prende cura. «Dobbiamo trovare Dio precisamente nella nostra vita e nel bene che ci dà. Trovarlo dentro la nostra felicità terrena».

p.Ermes Ronchi

# CALENDARIO LITURGICO della settimana

<b>LUNEDÌ</b> 28 <b>OTTOBRE</b> <i>S.Simone e Giuda Apostoli</i>	<b>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.</b> Ef 2,19-22; Sal 18,2-5; Lc 6,12-19.
<b>MARTEDÌ</b> 29 <b>OTTOBRE</b>	<b>Grandi cose ha fatto il Signore per noi.</b> Rm 8,18-25; Sal 125,1-6; Lc 13,18-21.
<b>MERCOLEDÌ</b> 30 <b>OTTOBRE</b>	<b>Nella tua fedeltà ho confidato, Signore.</b> Rm 8,26-30; Sal 12,4-6; Lc 13,22-30.
<b>GIOVEDÌ</b> 31 <b>OTTOBRE</b>	<b>Salvami, Signore, per il tuo amore.</b> Rm 8,31b-39; Sal 108,21-22.26- 27.30-31; Lc 13,31-35.
<b>VENERDÌ</b> 1 <b>NOVEMBRE</b> <i>Ognissanti</i>	<b>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.</b> Ap 7,2-4.9-14; Sal 23,1-6; IGv 3,1-3; Mt 5,1-12a.
<b>SABATO</b> 2 <b>NOVEMBRE</b> <i>Comm. Defunti</i>	<b>Il Signore è mia luce e mia salvezza.</b> Gb 19,1.23-27a; Sal 26,1.4.7-9.13-14; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40.

**SABATO 9 NOVEMBRE**  
*dalle 15.00 alle 18.00*  
**INCONTRO PER I RAGAZZI  
DI PRIMA MEDIA  
PRESSO IL CENTRO "A. MARVELLI"**

**CORSO DI SPIRITUALITÀ**  
guidato dal Parroco

**IL FASCINO DELLA FEDE:  
LE FONTI DELLA PREGHIERA NEL N.T.  
ALLA SCUOLA  
DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI**

**12-15 novembre 2013  
VILLA ASSUNTA**

**LUVIGLIANO (PD)**  
**Informazioni e iscrizioni  
presso la sacrestia**

# IN AGENDA...

**Domenica 27 ottobre - Solennità della B.V.delle Grazie**  
**Ore 11.30** - S.Messa con ricordo degli anniversari di matrimonio presieduta da don Giampietro Ziviani  
**Ore 18.00** - Vespri solenni  
**Ore 19.00** - S.Messa solenne presieduta dal Vescovo e concelebrata dai sacerdoti della città

**Lunedì 28 ottobre**  
**CATECHISMO**  
**Ore 15.00** - III ELEMENTARE  
**Ore 16.00** - II, IV E V ELEMENTARE

**Martedì 29 ottobre**  
**Ore 17.30** - In Canonica - Incontro S.Vincenzo

**Mercoledì 30 ottobre**  
**Ore 21.00** - In Canonica - Lectio Divina

**Giovedì 31 ottobre**  
**Ore 17.30** - Incontro Gruppo Emmaus

**Venerdì 1 novembre**  
**SANTE MESSE CON ORARIO FESTIVO**  
**Ore 19.00** - Santa Messa presieduta dal Vescovo ed animata dalla corale parrocchiale

**Sabato 2 novembre**  
**IL CATECHISMO È SOSPESO**  
**Ore 15.00** - Santa Messa nel cimitero cittadino presieduta dal Vescovo e concelebrata dai Sacerdoti della città

**Domenica 3 novembre**  
**Ore 10.00** - S.Messa animata dalla quarta elem.  
**Ore 11.00** - Incontro genitori quarta elementare  
**Ore 11.30** - S.Messa animata dal coro gregoriano  
**Ore 16.30** - Celebrazione comunitaria del Battesimo  
**Ore 18.00** - Vespri e adorazione eucaristica  
**Ore 19.00** - S.Messa animata dal coro giovani

## INCONTRI per FIDANZATI in preparazione al Matrimonio



ISCRIZIONI ENTRO  
IL 5 NOVEMBRE 2013

Per motivi organizzativi non sarà possibile accettare le iscrizioni oltre questa data

**Primo Incontro Venerdì 8 novembre**

**Da Venerdì 1° Novembre  
la messa delle ore 7.00  
viene sospesa.**

[www.duomorovigo.it](http://www.duomorovigo.it)



Non ci stanchiamo mai di ascoltare le nove beatitudini, anche se le sappiamo bene, anche se certi di non capirle. Esse riaccendono la nostalgia prepotente di un mondo fatto di bontà, di non violenza, di sincerità, di solidarietà. Disegnano un modo tutto diverso di essere uomini, amici del genere umano e al tempo stesso amici di Dio, che amano il cielo e che custodiscono la terra, sedotti dall'eterno eppure innamorati di questo tempo difficile e confuso: sono i santi.

La storia si aggrappa ai santi per non ritornare indietro, si aggrappa alle beatitudini. Beati i miti perché ereditano la terra, soltanto chi ha il cuore in pace garantisce il futuro della terra, e perfino la possibilità stessa di un futuro. Nell'immenso pellegrinaggio verso la vita, i giusti, coloro che più hanno sofferto conducono gli altri, li trascinano in avanti e in alto. Lo vediamo dovunque, nelle nostre famiglie come nella storia profonda del mondo: chi ha il cuore più limpido indica la strada, chi ha molto pianto vede più lontano, chi è più misericordioso aiuta tutti a ricominciare.

Dio interviene nella storia, annuncia e porta pace. Ma come interviene? Lo fa attraverso i suoi amici pacificati che diventano pacificatori, attraverso gli uomini delle beatitudini. Il Vangelo ci presenta nelle beatitudini la regola della santità; esse non evocano cose straordinarie, ma vicende di tutti i giorni, una trama di situazioni comuni, fatiche, speranze, lacrime: nostro pane quotidiano. Nel suo elenco ci siamo tutti: i poveri, i piangenti, gli incompresi, quelli dagli occhi puri, che non contano niente agli occhi impuri e avidi del mondo, ma che sono capaci di posare una carezza sul fondo dell'anima, sono capaci di regalarti un'emozione profonda e vera. E c'è perfino la santità delle lacrime, di coloro che molto hanno pianto, che sono il tesoro di Dio.

Le beatitudini compongono nove tratti del volto di Cristo e del volto dell'uomo: fra quelle nove parole

1 NOVEMBRE

# TUTTI I SANTI

SOLENNITÀ

LETTURE:

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

SANTE MESSE: 8,30 - 10,00 - 11,30 - 19,00

ce n'è una proclamata e scritta per me, che devo individuare e realizzare, che ha in sé la forza di farmi più uomo, che contiene la mia missione nel mondo e la mia felicità. Su di essa sono chiamato a fare il mio percorso, a partire da me ma non per me, per un mondo che ha bisogno di esempi raccontabili, di storie del bene che contrastino le storie del male, di cuori puri e liberi che si occupino della felicità di qualcuno. E Dio si occuperà della loro: «Beati voi!».

**Ermes Ronchi**

## laPreghiera

*C'è un cumulo di notizie drammatiche  
che ogni giorno viene rovesciato su di noi:  
fatti di sangue e sistemi collaudati  
di oppressione e sfruttamento,  
gesti di violenza inaudita e ingiustizie pianificate  
con sorprendente lucidità,  
inganni e ruberie realizzati  
senza alcuna ombra di ripensamento.  
Si tratta di una vera e propria  
valanga di fango e di cattiveria  
che deturpa e devasta ogni cosa.  
E ci fa dimenticare  
che la santità esiste ancora,  
che la bontà di Dio trova  
una risposta generosa da parte  
di tanti uomini e di tante donne  
pronti a dare alla loro vita  
il sapore buono del Vangelo.  
Abituati a fare i conti  
con la fragilità e la debolezza quotidiana  
rimaniamo sorpresi e smarriti  
di fronte alla determinazione,  
allo spirito di sacrificio,  
al dono generoso di tanti fratelli e sorelle.  
È per questo che oggi, Signore Gesù,  
tu ci inviti a riconoscere  
la moltitudine immensa di santi,  
trasfigurati dal tuo amore,  
che hanno percorso e percorrono  
le vie di questa nostra terra.  
Apri i nostri occhi su questo tesoro prezioso,  
ridesta la nostra speranza  
nel compimento delle tue promesse.*

**Roberto Laurita**



2 NOVEMBRE  
**COMMEMORAZIONE DI  
 TUTTI I FEDELI DEFUNTI**

I MESSA

Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40

II MESSA

Is 25,6a.7-9; Sal 25; Rm 8,14-23; Mt 25,31-46

III MESSA

Sap 3,1-9; Sal 41; Ap 21,15a.6b-7, Mt 5,1-12a

La commemorazione dei fedeli defunti al 2 novembre ebbe origine nel sec. X nel monastero benedettino di Cluny. Papa Benedetto XV, al tempo della prima guerra mondiale, giunse a concedere a ogni sacerdote la facoltà di celebrare «tre messe» in questo giorno.

«La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti».

Nella nostra vita noi pensiamo di non avere mai abbastanza: viviamo protesi verso un continuo «domani», dal quale ci attendiamo sempre «di più»: più amore, più felicità, più benessere. Viviamo sospinti dalla speranza. Ma in fondo a tutto il nostro stordirci di vita e di speranza si annida, sempre in agguato, il pensiero della morte: un pensiero a cui è molto difficile abituarci, che si vorrebbe spesso scacciare. Eppure la morte è la compagna di tutta la nostra esistenza: addii e malattie, dolori e delusioni ne sono come i segni premonitori.

## Le porte della morte aprono alla vita

La liturgia non ha pianti, perché ciò di cui fa memoria non è la morte, ma la risurrezione. La liturgia non ha lacrime, se non asciugate dalla mano di Dio; essa infatti non pronuncia parole sulla fine ma sulla vita. «Se tu fossi stato qui mio fratello Lazzaro non sarebbe morto». Marta ha fede in Gesù, eppure si sbaglia. Così noi ripetiamo le sue parole e il suo errore: in questa malattia del mio familiare, dov'è Dio? Se Dio esiste, perché questa morte innocente? Se Tu sei qui, i miei cari non moriranno... Invece Dio è qui, sempre, ma non come esenzione dalla morte. Gesù non ha mai promesso che i suoi amici non sarebbero morti. Per lui il bene più grande non è una vita lunga, un infinito sopravvivere; l'essenziale non sta nel non morire, ma nel vivere già una vita risorta. L'eternità è già entrata in noi molto prima che accada, entra con la vita di fede (chiunque crede in Lui ha la vita eterna), entra con i gesti del quotidiano amore. Il Signore ci insegna ad avere più paura di una vita sbagliata che della morte. A temere di più una vita vuota e inutile che non l'ultima frontiera che passeremo aggrappandoci forte al cuore che non ci lascerà cadere.

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Né angeli né demoni, né vita né morte, nulla ci potrà mai separare dall'amore (Rm 8,35-37). Questo mi basta. Se Dio è amore, mi vendicherà della mia morte. La sua vendetta è la risurrezione, un amore mai più separato.

Dio salva, questo è il suo nome. Salvare significa conservare. Per sua precisa volontà nulla andrà perduto, non un affetto, non un bicchiere d'acqua fresca, neanche il più piccolo filo d'erba. Una preghiera per i defunti, forse la più bella, invoca: ammettiti a godere la luce del tuo volto. I verbi della fede cedono ad un verbo umile e forte, inerme ed umanissimo: godere. La ragione cede alla gioia, la fede al godimento. L'eternità fiorisce nei verbi della gioia. Perché Dio non è risposta al nostro bisogno di spiegazioni, ma al nostro bisogno di felicità, lo è per i miei sensi, lo spirito, gli affetti e il cuore, per la totalità della mia persona.

La nostra esperienza sostiene che tutto va dalla vita verso la morte. La fede cristiana dichiara invece che l'esistenza dell'uomo va da morte a vita. Dal santuario di Dio che è la terra e dove nessun uomo può restare a vivere, le porte della morte conducono verso l'esterno. Ma su che cosa si aprono i battenti di questa porta? Non lo sai? Sulla vita!

**Ermes Ronchi**

### INDULGENZA PLENARIA

**L'1 e il 2 novembre è possibile ricevere in dono l'indulgenza plenaria per i propri defunti. E' necessario confessarsi, comunicarsi e visitare in loro suffragio una Chiesa o un oratorio e recitare il Padre nostro, il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del S.Padre. La stessa indulgenza può essere ricevuta una sola volta al giorno anche visitando il Cimitero dall'1 all'8 novembre.**